

Consorzio: il 30 si vota Nasce la nuova coop

L'appello della società ai creditori per l'approvazione del concordato
I lavori potranno riprendere soltanto dopo che il tribunale avrà detto sì

di Francesca Gori

GROSSETO

Il parere favorevole c'è. Il concordato del Consorzio Etruria si può fare.

Ora manca soltanto il voto dei creditori e l'omologa da parte del giudice del tribunale di Firenze che dovrà decidere se i soldi messi a disposizione sono sufficienti per pagare i creditori, che riscuoteranno a seconda delle classi di merito nei quali sono inseriti.

E dal Consorzio, arriva un appello: votate, votate, votate.

Ci sono voluti sette mesi, ai commissari, per limare il documento che ora viene presentato in tribunale. Sette mesi di conti e di numeri per salvare il consorzio che dà lavoro a centinaia di dipendenti.

Più di cento sono in Maremma, dove la speranza è che i cantieri aperti riprendano velocemente.

L'assemblea del Consorzio Etruria due giorni fa ha approvato all'unanimità dei soci presenti (lavoratori e banche) la scissione della cooperativa come previsto dal piano di



Il cantiere del Consorzio Etruria all'ippodromo di Follonica

concordato in continuità.

Dopo l'approvazione e l'omologa del concordato nascerà, quindi, una nuova cooperativa che assicurerà la continuità dell'attività d'impresa e destinerà una parte consistente dei suoi utili ai creditori del concordato.

I soci lavoratori auspicano ora - anche nell'interesse di tutto l'indotto - che la proposta di concordato sia approvata dalla maggioranza dei creditori: elemento fondamentale e decisivo per il buon esito della procedura. Adesso la parola passa ai creditori, chia-

mat all'adunanza del 30 gennaio. In estate era stato approvato dall'assemblea dei soci il piano di ristrutturazione finalizzato a consentire la tutela dei soci lavoratori e dei dipendenti (sono 316 di cui 258 soci).

Una tutela che doveva essere sotto tutti i profili, «anzitutto quello occupazionale, offrendo l'opportunità di preservare una realtà importante nel contesto sociale e industriale - aveva spiegato il Consorzio - un piano che si è reso necessario per fronteggiare la crisi che ha investito la cooperativa», «che tenendo conto del valore sociale della cooperazione, punta ad attivare tutti gli strumenti per la salvaguardia del salario e contemporaneamente avviare una riqualificazione professionale che permetta di affrontare, anche con nuove professionalità, la sfida del mercato».

In questo quadro il Consorzio aveva deciso di avviare le procedure per la domanda di ammissione ad un concordato preventivo in continuità.

Ora i documenti ci sono.

LA POLEMICA

Rossi (Pdl): «Revochiamo la convenzione»

Fabrizio Rossi, consigliere comunale del Pdl, interviene sulla scelta del Comune di non votare il concordato. «Sono pienamente d'accordo con l'assessore Borghi sulla decisione di rifiutare il concordato preventivo presentato dal Consorzio Etruria. - dice - non c'era alternativa anche per non perdere la faccia di fronte ai cittadini, nel momento in cui si offre un misero 35% del quantum dovuto dal Consorzio, mentre dai cittadini si esige integralmente e senza dilazione, tributi e tasse, come nel caso dei terreni rurali che il regolamento

urbanistico ha valorizzato rendendoli edificabili. Una posizione sacrosanta se si pensa che con l'Imu, l'ente si accinge a mettere nuovamente le mani in tasca a proprietari di prima casa. Mentre per coloro che nell'area Peep di via de' Barberi intendevano acquistare la prima casa, l'amministrazione comunale cosa intende fare? Alla mia interrogazione sul caso aree Peep, non si è risposto se non con una cronistoria giudiziaria di una vicenda a tutti nota, il caso Falzea, che volutamente ho messo al centro dell'attenzione



dell'amministrazione, affinché casi simili non si ripetano. Domandavo nell'interrogazione, quali fossero le intenzioni del Comune di Grosseto sulle aree Peep. Adesso che viene rifiutato il concordato preventivo, perché il Comune non tutela la finalità dell'area e chiede la revoca della convenzione? Perché non si trovano soluzioni alternative allo stato di incuria in cui versa la zona, nella quale non si lavora da almeno un anno e mezzo? Quali sono le risposte che il Comune dà a chi ha già pagato la prima casa, ma non la vede finita?»

C'è la nuova cooperativa, c'è il parere favorevole dei commissari e ci sono speranze per il futuro dei lavoratori.

In questo modo, le ruspe potranno riprendere a scavare e il 40% dei ricavi che saranno realizzati dalla nuova cooperativa verranno versati nella

vecchia cooperativa per coprire parte dei debiti avanzati dai creditori.

Ma soprattutto, con questo sistema, ripartirà l'economia. E in Maremma, ora, di quei posti di lavoro ce n'è davvero bisogno.